

Sugli infermieri lombardi il salasso della formazione

Il Pirellone equipara i collegi agli enti privati: esplodono i costi

MILANO

Raffaella Ciceri

Dai 2mila euro versati una tantum nel 2009 ai 76mila euro necessari per organizzare lo stesso numero di corsi nel 2010: un aumento del 3.700 per cento. Al Collegio degli infermieri di Milano e Lodi sono rimasti sbigottiti quando, conti alla mano, hanno appurato quanto sarebbero esplosi i costi per garantire la formazione continua dei propri iscritti.

Con un decreto della Direzione Sanità (il numero 3684 del 14 aprile scorso), la Regione Lombardia ha equiparato i Collegi degli infermieri, che sono enti pubblici non economici, agli enti di formazione privati, per quanto riguarda le spese da sostenere per accreditare i propri corsi. Così, mentre nel 2009 il Collegio Ipasvi (infermieri professionali, assistenti sanitari e vigiliatrici d'infanzia) di Milano e Lodi aveva versato la quota di 2mila euro, quest'anno dovrebbe sborsarne 76.250 per garantire la stessa attività formativa. La cifra deriva dalla somma tra una quota fissa (di 2.500 euro) e una quota variabile da calcolarsi in base alla tipologia di evento: corso residenziale, convegno, formazione sul campo o formazione a distanza.

Come i Collegi degli infermieri, anche gli altri Ordini professionali del mondo sanitario (quindi i medici, ma anche gli psicologi) sono stati equiparati ai privati. Mentre al-

le aziende sanitarie, alle strutture ospedaliere pubbliche, e ad enti come le università e i consorzi pubblici è garantito ancora il semplice versamento della quota una tantum.

È furibondo Giovanni Muttillio, presidente del Collegio di Milano e Lodi, secondo il quale il salasso del Pirellone sarebbe incostituzionale. «È una palese violazione dell'ar-

ticolo 23 della Costituzione - spiega -, che recita come nessuna prestazione personale o patrimoniale può essere imposta se non in base alla legge. Non esiste una legge nazionale che giustifichi un provvedimento simile».

Muttillio preannuncia il ricorso alle vie legali. «Stiamo valutando le azioni da intraprendere a tutela dell'attività formativa per i nostri iscritti. I Collegi Ipasvi sono organi deputati alla tutela della professione e quindi hanno l'obbligo di occuparsi della formazione e dell'aggiornamento degli iscritti: equipararli a una qualsiasi agenzia privata significa minare alla base il loro ruolo. Tanto più che l'aumento dei costi per accreditare le attività formative rischia di ricadere interamente sui professionisti: per coprire le spese dovremmo aumentare la quota di iscrizione alle diverse iniziative, o la quota annuale di iscrizione al Collegio. Poi ci si chiede perché gli infermieri preferiscano lavorare in Svizzera o in Emilia Romagna: il costo della vita a Milano è troppo caro rispetto agli stipendi percepiti. Ci mancava giusto un aumento dei costi per la formazione obbligatoria».

Il Collegio però contesta anche la retroattività della delibera, che prevede che i nuovi costi di accreditamento riguardino le iniziative di formazione organizzate a partire dal primo gennaio.

In base al sistema di educazione continua in medicina (i

cosiddetti corsi Ecm), gli infermieri devono accumulare 150 crediti formativi nel triennio 2008-2010. In genere, come in tutti gli ambiti professionali, un corso di formazione promosso da un ente pubblico ha costi decisamente più contenuti rispetto all'offerta privata: nel caso degli infermieri, per una giornata di un corso di formazione organizzato da un Collegio Ipasvi bastano 20-30 euro, mentre si possono superare i 100 euro al giorno per i corsi di un ente di formazione privato.

Pochi giorni fa i Collegi degli infermieri della Lombardia si sono riuniti anche per affrontare la questione. E allo stesso modo di Muttillio la pensa pure Beatrice Mazzoleni del Collegio di Bergamo, che è anche la coordinatrice dei Collegi lombardi: «Vogliamo - spiega - che i professionisti del mondo sanitario possano continuare a contare su una formazione di qualità, puntuale, interattiva, a distanza e, soprattutto, economicamente accessibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



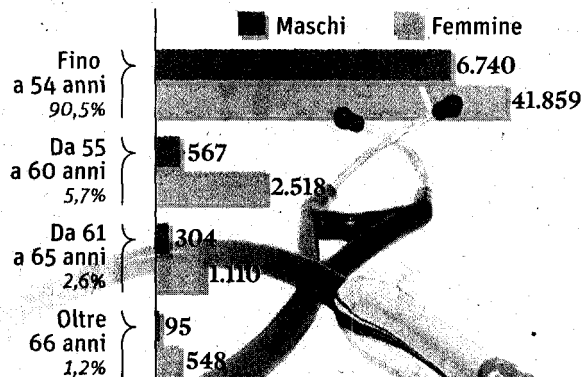
Al vertice. Giovanni Muttillio, presidente del Collegio Milano-Lodi



Leader. Beatrice Mazzoleni guida il Collegio di Bergamo

La fotografia del settore

Infermieri iscritti all'albo al 31-12-09



Gli infermieri stranieri presenti in regione

○ Comunitari ○ Extracomunitari

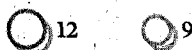
Fino a 54 anni



Da 55 a 60 anni



Da 61 a 65 anni



Oltre 66 anni



Rapporto infermieri/popolazione (2009)

■ Lombardia ■ Italia

Infermieri **53.916** **364.685**

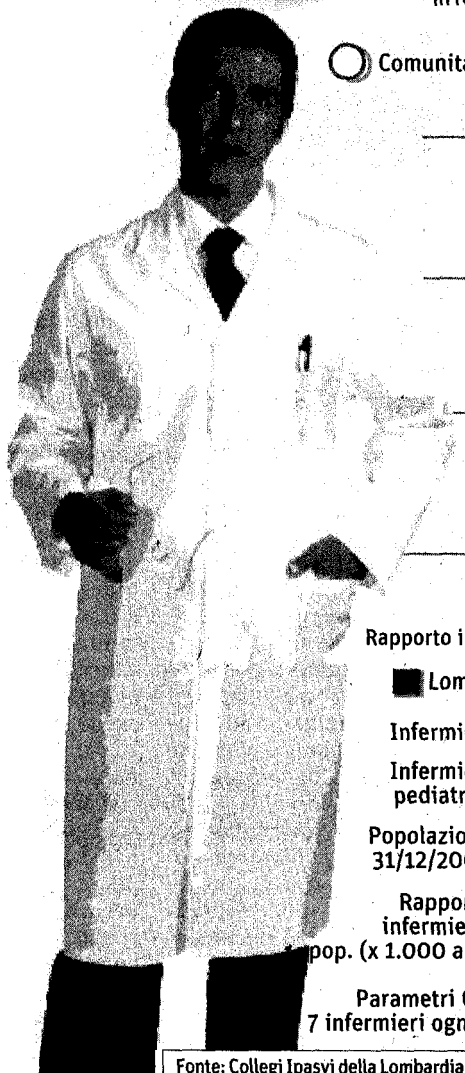
Infermieri pediatrici **1.023** **10.221**

Popolazione 31/12/2008 **9.742.676** **60.045.068**

Rapporto infermieri/pop. (x 1.000 ab.) **5,6** **6,2**

Parametri OCSE per Italia: **7** infermieri ogni 1.000 abitanti **68.198**

Fonte: Collegi Ispasvi della Lombardia



INFERMIERI

Formazione a peso d'oro

Brutta sorpresa per i Collegi degli infermieri. Quale conseguenza di un provvedimento della Regione, l'attività di formazione professionale da loro svolta è stata equiparata a quella degli enti privati. Risultato: il costo di accreditamento dei corsi passa da 2mila euro a 76mila.

Ciceri ▶ pagina 7

